

LA NOTA POLITICA

Facendo molto poco Gentiloni dura molto

DI MARCO BERTONCINI

La minaccia di una verifica di maggioranza, improvvisamente accampata da Andrea Marcucci, sorta di alter ego di Matteo Renzi a palazzo Madama, ha riportato indietro di decenni la vita politica. È durata meno dello spazio d'un mattino, anche per la palese insofferenza dello stesso segretario del Pd; tuttavia rivela le difficoltà che possono frapporsi al cammino del governo.

Non si dice che tali difficoltà effettivamente sussistano: più semplicemente, potrebbero emergere. In effetti, i demoprogressisti, all'origine delle sfuriate del senatore renzianissimo, sono tentati di smarcarsi il più possibile dal governo, nel quale, pure, contano il viceministro all'interno. Vogliono arrivare alle urne mostrandosi non solo distanti e distinti da palazzo Chigi, ma se possibile contrapposti. I verdiniani, di quando in quando, fan-

no parte a sé. Gli alfaniani, oltre a perder pezzi, sono talora tentati dallo svincolare dalla maggioranza. Tuttavia domina una certezza: nessuno intende abbreviare la legislatura. L'unico che potrebbe farlo, e anzi vorrebbe, è Renzi. Se non si decide, è per un solo, vero ostacolo: il Quirinale.

Semmai, chi vede crescere le possibilità di durare perfino nella prossima legislatura è il presidente del Consiglio nonostante proclami il contrario. L'immagine posata che Paolo Gentiloni fornisce, e l'antitesi che fisicamente rappresenta rispetto al suo predecessore a palazzo Chigi, fanno crescere i potenziali sostenitori per lasciarlo nel posto oggi occupato qualora, come tutto fa prevedere, il Pd sia costretto a dure trattative per costruire una maggioranza post elettorale. Addirittura c'è chi guarda oltre: pronostica un avvenire per Gentiloni sul Colle.

—© Riproduzione riservata—■

